

# Cronisti in classe 2026 il Resto del Carlino

## A lezione tra re, regine e pedoni La mossa giusta dei giovani reporter

Gli alunni della classe 4<sup>a</sup> B della scuola Govoni raccontano la loro grande avventura sulla scacchiera. Ecco la cronaca della loro partecipazione ai laboratori speciali promossi dal Circolo Scacchistico Estense

**Appuntamento** di fronte alla scacchiera con il re in scacco matto e la regina in azione. Gli alunni della classe 4<sup>a</sup> B della scuola Govoni di Ferrara partecipano ai laboratori speciali del Circolo Scacchistico Estense.

**Dimenticate il calcio**, i canestri o le corse nei corridoi. L'ultima grande passione della 4<sup>a</sup>B non fa sudare, non richiede scatti da atleti e non provoca ginocchia sbucciate. Qui si allena un altro muscolo: il cervello. Parliamo degli scacchi, un gioco antico e affascinante che, grazie ai laboratori del Circolo Scacchistico Estense, è entrato nelle nostre mattinate trasformandole in un momento silenzioso, pieno di concentrazione e sorprendentemente emozionante.

**Appena si sistemano** le scacchiere, cala un silenzio quasi magico. La maestra, abituata al chiacchiericcio continuo della classe, a volte lancia uno sguardo sospettoso: "Tutto bene?". Sì, tutto benissimo. Siamo solo cercando la mossa perfetta, quella che potrebbe cambiare il destino della partita. C'è chi osserva i pezzi come un detective che analizza una scena del crimine, chi stringe le labbra per la concentrazione e chi, con aria da comandante consumato, muove un pezzo con la sicurezza di un generale... salvo poi scoprire di aver aperto la strada all'attacco avversario. I maestri del Circolo Scacchistico Estense ci guidano passo dopo passo: ci insegnano a riconoscere le aperture più famose, a non sprecare i pezzi, a proteggere il Re come fosse un tesoro prezioso. Ci mostrano che ogni partita è una storia diversa, fatta di scelte, rischi e colpi di scena. E soprattutto ci ricordano che negli scacchi non vince sempre chi è più veloce, ma chi sa osservare meglio.

Il vero eroe della scacchiera, però, è il Pedone. Piccolo, lento, senza possibilità di tornare indietro. È il soldatino che avanza mentre i pezzi più importanti restano al sicuro. Eppure, proprio lui custodisce il segreto più incredibile: se arriva in fondo alla scacchiera, si trasforma in una Regina. Un cambiamento che sembra uscito da una fiaba. È la rivincita dei piccoli, la dimostrazione che anche chi parte svantaggiato può ribaltare la partita. Il Cavallo è il ribelle del gruppo. Non va dritto, non segue linee, non rispetta regole geometriche. Lui salta. Fa percorsi strani, imprevedibili, e quando meno te lo aspetti compare accanto a un tuo pezzo e... zac, lo cattura. È quello che manda in



I giovani cronisti della classe 4<sup>a</sup> b della scuola Govoni, la dirigente scolastica è Anna Tataranni

crisi anche i giocatori più sicuri. Il Re, pur essendo il pezzo più importante, è anche il più attaccabile. Avanza piano, un passo alla volta, e spesso si rifugia dietro le Torri come un nonno che cerca la poltrona più comoda. Quando finisce sotto scacco, tutti trattengono il fiato.

**E quando arriva** il temuto "Scacco Matto!", la partita si chiude tra esultanze, sospiri e richieste continue di rivincita. Abbiamo scoperto un'altra cosa: giocare a scacchi non significa solo 'vincere'. Significa imparare a perdere con eleganza, a non arrendersi, a riprovare. Significa capire che ogni errore è un'occasione per migliorare. E che la pazienza, la calma e la capacità di prevedere le mosse dell'avversario sono abilità che servono anche fuori dalla scacchiera. Abbiamo imparato a rispettare il turno e a non toccare i pezzi senza motivo. Abbiamo scoperto che esistono tornei, campionati, campioni giovanissimi che hanno iniziato proprio come noi: con una scacchiera, un avversario e tanta voglia di mettersi alla prova. Grazie ai laboratori del Circolo Scacchistico Estense, stiamo scoprendo che la logica e la fantasia possono stare insieme, che la strategia può essere divertente e che la concentrazione può diventare un superpotere. Ogni partita è una storia nuova, un'avventura fatta di intuizioni, sorprese e piccoli trionfi personali. E allora, compagni di classe, lucidate le Torri e raddrizzate gli Alfieri! La prossima mossa spetta a voi. Chissà: forse il prossimo campione di scacchi nascerà proprio qui, tra i banchi della nostra 4<sup>a</sup>B.



Abbiamo scoperto un'altra cosa: giocare a scacchi non significa solo vincere

